

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

**Gemischte Schriften, französisch und italienisch - Cod.  
Durlach 86**

**Sacchetti, Giulio**

**[S.l.], [18. Jahrh.]**

Quando il Papa fà qualche promozione [...]

[urn:nbn:de:bsz:31-240885](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-240885)

L  
83

Quando il Papa fa qualche promozione, e se  
ne riserva qualcheuno in petto. Se lui lo può  
fare avanti di morire, lo fa, ma in articulo mor-  
tis ordina al Successore di crearlo avendo sigilla-  
to col proprio sigillo il biglietto dove ~~sono~~ sent.

Quando uno rifiuta il Cappello, il Papa gli  
ordina di accettarlo in virtù di santa obedi-  
za, e à l'hora bisogna accettarlo.

Tutti i protettori de regni nel concistoro proprio  
sono quelli Arcivescovati, vescovati, ed Abba-  
zie mitrate, nominati dal Re, e per honorario rice-  
vono is. p. cento de frutti d'un anno.

La congregazione del'Imunità ecclesiastica si  
fa una volta il mese.

Ogni volta che si fa il conclave si deputa  
dal sacro Collegio un prelato per governa-  
tor del Conclave, à chi appartiene di provveder  
tutto il bisognevole p. il Conclave, et à te-  
nere tavola aperta per i prelati e Cavalie-  
ri, che vanno à corteggiare il pranzo de  
Cardinali, della Cugina fin alla porta, par  
la quale il Cardinale riceve le vivande. Due  
Staffieri vanno avanti il corteggio con basto-  
ni di 4. fin a 10. palmi alti, indorati, e sono  
dipinti sopra li armi del Cardinale. Poi vie-  
ne

2.  
ne tutto il corteggio, e finalmente levuando  
il Governatore del Conclauo deue girare la ma-  
fina e' l' Dopo poraso intorno il conclauo per  
vedere, che non si facino conuenticule di gen-  
te, ne si buttino biglietti dalle finestre del con-  
clauo. Ogni matina le 4. religioni mendicanti,  
Domenicani, francescani, Augustiniani  
et Carmelitani si partano di buon hora al  
conclauo girando intorno al medesimo col  
cantare: veni Sancte creator spiritus

A ognuno che e' stato gouernator del Conclauo  
il nuovo Papa gli da o vna carica singo-  
lare, o vero lo fa Cardinale.

Giulia Cardinale mentre era nunzio in Vienna  
hebbe ordine dal papa di proporre non so che  
cosa, la quale fece vn gran strepito alla Corte  
di Vienna contro il Nunzio, il quale disse di  
hauer habuto quest'ordine dalla Corte roma-  
na. Per questo scrissero con risentimento al  
Papa, il quale non si sarebbe mai creduto,  
che quella cosa havesse potuto partorire a  
Vienna cosi gran strepito; onde rispose di non  
hauer dato quest'ordine; stante cio' si risenti-  
rono asperamente contr' il Nunzio, il quale  
disse, d'esser huomo honorato e Cavaliere, e  
cosi mostrò loro le lettere originali di Roma,  
di che S. S. ne restò malamente sodisfatto  
e

e perciò nella promozione dei venti Cardi-  
nali tra i quali vi erano li Nunzi regii non  
volle crearli il detto Duca; ma a tante rat-  
comendationi in favore del medesimo, dopo due  
altre promozioni lo creò Cardinale.

Solenni è versato nelle Scienze, e'l Papa lo  
fa molto laurare. Perche il Duca di Savoia  
haueua detto al Papa, che l'avesse conigliato  
i suoi Dottori, che non fossero inferiori a quelli  
del Papa, lui fece questo Cardinale e'l Capri-  
ni, Capucino predicatoro del Palazzo Apo-  
stolico, per decorare il sacro Collegio con due  
bravi Dottori.

Innocenzio XI. più volte disse: auuamo più au-  
torità quando eravamo Cardinale, che adesso che  
siamo Papa. Perche ogni volta che resti va-  
cante qualche carica primaria della prela-  
tura, per lo più si sono infirmità raccomenda-  
zioni di sette coronate, e'l Papa per sodis-  
fare a quelli, prima se medesimo della sodis-  
fazione ch'ha verrebbe di fare vno di suo gusto.  
Soleuano prima haure i Papi lameneri d'hono-  
re, vno p l'Imperatore, l'altro p francia, Spa-  
gna e Venetia; ma Alessandro non gli vol-  
le amettere, perche diceua, ch'erano le spie  
de' loro Principi, anche adesso non ne sono.  
Non solliono fare Papa onfrate p timore, che  
questo

4.  
quello non facesse Cardinali frati e'l papato  
si contraddicasse nelle religioni, come la Benedi-  
na che ne ha hauuto 25.

E impossibile di Scoprire l'inclinazione de' Car-  
dinali; se sono francesi o ~~o~~ altro.

Per prima tutti i Cardinali portauano una bar-  
ba lunga cinque dita. Piu esse che Eugenio  
IV. fece Cardinale vn tal Bessanone Patriar-  
ca d' Antiochia, che mentre visse in quelle par-  
ti colla sua virtù e prudenza tenne vinti li  
due Imperi orientale e occidentale.

Ogni volta ch' il Papa fa promozione de' Car-  
dinali, dimanda a Cardinali nel Concistoro:  
Quid vobis videtur, allora ciascheduno Cardina-  
le va auanti il Papa a dare il suo voto,  
chi loda la qualità de' soggetti, chi la vir-  
tù e chi la bontà di vita delli creati. Tocco  
al Cardinal Loschi di dare il suo nella crea-  
zione di Bessanone, che haueua vna barba  
che gli arriuaua sin alla cintura, il suo vo-  
to fu questo: Benefecit Sanctitas vestra  
ponere hircum in Capras.

Urbano VIII. dopo hauer messo molte gabelle so-  
pra il vino forastiero, finalmente fece fare  
la fontana della baraccoria in mezzo la piazza  
di Spagna, dopo di che uscì vn distico

Latino

Latino.

Urbanj populo postquam pedagia mille  
Imposuit vino, nunc Saturnius aqua.

Il Papa regnante fu uno de migliori Academi-  
ci di belle lettere della regina di Svezia. crea-  
to Papa haueua vn fratello Don Honorio, che  
haueua per moglie Donna Maria Bellandina ar-  
cor viuente, che dopo morto il marito, essendo ella  
anche in età fresca, il Papa cognato le disse:  
Capateui in monastero di monache perche così  
non vi ci voglio. Dalla quale Don Honorio  
habbe tre figliuoli maschi, il primo de quali è  
il Cardinal Albani, il Secundo Don Carlo Duca  
di Soranesche ha p moglie vna figlia del Conte  
Carlo Borromeo da Milano, il terzo Don Alessan-  
dro che vesta l'habito da Prelato, e'l Papa l'ha  
spedito per Nua Zio apostolico a Vienna.

Costo V. introdusse i luoghi di monte. Il Papa ha-  
uendo bisogno di danar enge vn monte per vn  
Millione. d. g. e ogni luogo costa 100. feudi. Il  
papa ne paga il frutto a tre per cento ognianno.  
Per prima si pagaua a 6. e a 5. e fin ad Innocen-  
zio XI. si pagaua a 4. per cento, e il detto Papa  
gli calò a tre per cento, che rouinò la maggior  
parte della nobiltà Romana, che scemarono la  
facoltà e il numero de senatori. Come è vn  
Casi

Capitale molto sicuro e comodo, e che si  
pagano gli interessi ogni due mesi, sono mol-  
to ricercati questi luoghi, e si paga 18. per  
cento per havere adesso.

I penitenzieri hanno permissione e diritto partico-  
lare di dar la benedizione con una lunga ba-  
chetta, colla quale toccano la testa di quello  
che fa vn inchino avanti loro, o si mette in gi-  
nocchioni, perche la barchetta è segno di castigo.  
Questa usanza assolve de' peccati veniali.

Questi penitenzieri hanno maggior autorità e  
potestà che i confessori ordinarij, e quando i pec-  
cati sono grossi assai, ne anco medesimi hanno  
la facoltà d'assolvere; ma bisogna dar memo-  
riale nella Sacra penitenzieria della quale n'è  
il capo il Cardinal Sumo penitenziero, che dal  
papa ha riceuuto questa autorità. I memora-  
li che si danno in penitenzieria, e a tutti me-  
moniali non mettano mai il nome; ma si fa  
N. N. ha fatto questo etc. Supplicat p' l'absolutio-  
ne.

Vna donna hauendo fatto voto semplice di ca-  
stità, trouandosi stimolata grandemente serua:  
N. N. mulier emisit votum simplex, manet  
in periculo incontinentiae, nisi nubat, Suppli-  
cat sibi votum commutare.

La statua di S. Pietro nella chiesa del medesi-  
mo

70  
86  
mo è stata la Statua d'un gioue, che è sta-  
to fuso in una statua di S. Pietro.

Nell'ospedale di S. Spirito, si ueda e alleva tutti  
li bastardi maschi e femine; ma non lasciano nis-  
sun segno al corpo di quelli che trovano, per non  
potergli riconoscere. Li ci seranno da 600. fe-  
mine, e 70. maschi, perche questi maschi chi  
ne vuole, gli può pigliare, e così vengono gli  
artigiani e prendono quelli, che più piacciono  
loro. La terza festa di Pentecoste è stile ordi-  
nario di far fare la processione alle zitelle da  
S. Spirito a S. Pietro, e in quella congiuntura,  
chi ne vuole una p. moglie se la può cappare,  
e il detto luogo pio gli dà 100. scudi di dote.  
E ritornate poi a S. Spirito quello che ha ac-  
cappato la sua sposa, si fa intendere e la con-  
duce via. Come difficilmente si vedono in al-  
tri tempi tutte insieme, sempre aspettano que-  
sta congiuntura ambedue le parti; ordinarria-  
mente ritengono le più belle a casa per tro-  
vare loro migliori partiti e più civili: per-  
che le zitelle non possono recusare nissuno  
purche sia huomo da bene.

Le quattro canche principali del Sacro Collegio  
Sono Sono penitenti.

1) per prima di Innocentio XI. fruttava <sup>1000</sup> C. scudi  
l'an

L'anno. 11. detto Innocenzio XI. essendo resta-  
ta vacante questa carica, la conferì al Car-  
dinal Coloredo con soli 2000. Scudi l'anno.

2) La carica di Vice cancelliere fruttava l'anno  
1600. Scudi.

3) La carica di Vicario ogni mese rende ior. Scu-  
di d'oro.

4) La carica di Camerlengo per prima fruttava  
12000. Scudi l'anno. Vacò questa in tempo d'In-  
nocenzio XII. e la diede al Cardinal Spinola  
con soli 1000. Sc. l'anno. e tanto fruttava ancor  
oggi. Tutte queste cariche per prima non frut-  
tavano niente, ma passate per in persona di  
nipoti de' Papi, principiarono a farle fruttar.

Se a qualche Cardinale fosse imputato qual-  
che delitto grave, per convincerlo di reità, se  
è Cardinale del ordine de' Vescovi ci vorreb-  
bero 72. testimoni, se è Cardinale prete 64.  
Se è del ordine de' Diaconi 27. e questo decre-  
to è usato dopo la morte data da Henrico  
VIII. all'Cardinal de Guise, e da Pio IV. al Car-  
dinal Don Carlo Caruffa.

Colonna  
La casa ven. Colonna è quella che sta al cor-  
so vicino al Cardinal del Giudice, e si chiama  
via Pietra Colonna, il quale era il primoge-  
nito

nito, e la casa del conestabile trae la sua origine da un cadetto fratello di detto Sciarra. Attuale casa si radica in Sicilia, dove in Roggi ha molti beni. Questa casa hebbe dal suo capto Martino V. Papa che gli lascio gran ricchezze, e gli donò tutto il Palafso, ove habita, col la chiesa e l' conuento che hanno adesso i francescani. Di questa familia ne sono usciti huomini grandi nelle armi, colle quali hanno fatto acquisti, e il titolo di gran conestabile del Regno di Napoli, e in tempo di St. Pio V. fu generalissimo di St. chiesa del armata nauale, e ne triumfò in Roma all' u. a causa dello vittoria riportata di tutta l'armata turchesca.

Al contrario è assai decaduta la casa di Sciarra per la morte data dal medesimo a Pio VIII. Per la qual cosa il Sr. Giordio non ha permesso, che in quella casa vi sia stato un Cardinale, benchè alcuni ne fossero capaci, e hno morti prima che li Papi li potessero creare.

Il Padre del Cardinal Maurizio Perreino per mare scalo nella casa del conestabile, e haueva un figliuolo, chiamato Giulio ch'era in età giuuanile. Questo haueua un buon carattere di senere, haueua Audriato e haueua gran spirito. Hebbe occasione d'andare in Francia

a causa dello vittoria riportata di tutta l'armata turchesca.

cia col Cardinale Barberini, doue diede mol-  
 to saggio della sua habilità. Nel partito che  
 fece Barberini di Francia, il Cardinal Rich-  
 lieu chiese in grazia al Cardinale di conceder-  
 gli il giouinetto Giulio. Quale fu ammesso  
 nella sua segretaria, e il detto Richelieu  
 argumentò, ch'egli sarebbe riuscito vn grand  
 huomo nel tempo, che il detto Giulio faceua  
 faceua vn piego di lettere assai grosso. Mentre  
 le dette lettere erano chi lunghe, chi corte, chi  
 alte etc. e con tutto ciò lo Rauena così ben  
 messo insieme, che il piego pareua a punto  
 vn libro. A segno tale che morto Richelieu  
 lo raccomandò a Lodouico XIII. e subentrò alla  
 prouanza del medesimo. Giunto a tanta gran-  
 dezza Giulio mantò la sua Nipote col con-  
 testabile Lorenzo, da cui hebbe tre figli mas-  
 chi solamente, delli quali viue il Solo Car-  
 dinale. Questa donna come bizarra era trop-  
 po dispendiosa per la Casa Colonna, poiche  
 ogni giorno per la tavola vi si spendeuan 25.  
 scudi e dieci doppole ogni sera a lei per il  
 giorno. Essendo in forte molti dissapori tra  
 marito e moglie, lei col sequito di 4. o 5. de  
 suoi familiari se ne fuggi in Francia presua-  
 dendosi di trouar in Lodouico XIV. la medesi-  
 ma disposizione d'amori, come era stato men-  
 tre ella era zitella in Francia; ma trouar-  
 do

dolo tutto diverso da quello di prima. Se ne  
passò in Spagna, ove si rinchiusse in un mona-  
stero di Monache per tutta la sua vita, ben-  
che ne uscì qualche volta.

Tutti li Cardinali, Ambasciatori regii, Principi  
e Duchi quando vanno per la Città a fare  
le visite principali, un scrivitore dei loro mar-  
cia coll'ombrella avanti. O vero quando van-  
no con prima e seconda Carozza, va l'ombrel-  
la avanti. Tanto i Cardinali, come i Sopra-  
detti, che marciano coll'ombrella tengono  
in Casa loro due baldachini, uno in Sala di  
panno rosso con intaglio di Seta, e l'altro  
nella Camera dell'udienza, ch'è di Damas-  
co cremisi trinato d'oro.

In faccia a S. Antonio del fuoco vi è in strada  
una capelletta aperta sostenuta da qua-  
tro colonne, sotto le quali è un Crucifisso fat-  
to fare da Henrico IV. di Francia in memoria  
della reconciliazione sua colla Chiesa. Il  
tronco di questa croce nel d'abasso rappre-  
senta un canone, e porta l'inscrizione: in  
hoc signo vincis.

Il Ducato di Cambray non è in rerum natura  
ma vale ir. guati, con questi si pagano i  
tributi della Sede apostolica, come quello  
di Napoli, di Parma etc. Uno feudo d'oro  
fino

fino al tempo d' Alessandro VIII. era del  
valore di 15. giuli e mezzo grosso; ma  
vedendo questo Sommo Pontefice, che tutti gli altri  
principi haueuan a cresciute d' prezzo  
le loro monete d' oro, come le doppie di spa-  
na, i Luigi d' oro di francia, ne auebbe  
lo scudo d' oro a 18. giuli, che è riuscito  
d' un grand profitto per la Santa Sede, Anche  
che tutte le predizioni di benefici, cano-  
nicati ed altro, tutte sono pagate con scu-  
di d' oro. E come che questo Papa a cresciu-  
to le sue monete d' oro in giulio di più per  
debbola, così lo scudo d' oro uien a costare  
18. giuli e mezzo.

Le sette coronate sempre hanno fatto prima  
di queste due case, Colonna e Orsini, e questa  
ultima haueua gran feudi di Ducati, di Prin-  
cipati, contee e marchesati. Ed essendo  
la casa Orsini diuenuta pauerissima neces-  
saria di vendere molti Ducati e principati,  
con che la sua casa ha nobilitata coi titoli  
la maggior parte della nobiltà Romana,  
che hanno comprato quelli suoi feudi.  
Essendo stato in Spagna Don Lelio Orsini  
per intercessi suoi particolarin gli fu poi  
accordata l' audienza regia, et mentre  
il sigr Don Lelio era alla presenza  
reale

reale, il re gli ordino di copiosi dicendogli:  
 si copra signr Don Lelio Orsini, il quale non vol  
 le copiosi; alla seconda volta il re gli disse:  
 si copra se grande di spagna, ne stampo vol  
 te farlo; ma per ultimo gli disse il re: si  
 copra si Duca di Brauciano, e'allora si copo  
 se, non avendolo fatto alle due prime richieste  
 di Don Lelio e di grande di spagna, perche  
 questa prerogativa di copiosi con la morte  
 sua sarebbe cessata; ma il Ducato di Brai  
 ciano era perpetuo nella sua Casa, e cias  
 cuno de suoi descendenti haverebbe voluto  
 la prerogativa di copiosi avanti il re  
 di spagna. La maggior parte de suoi Duce  
 ti e principati gli hanno comprati i nepo  
 ti de' Papi p' havere il trattamento de prin  
 cipi. Le due famiglie Colonna e Orsina  
 prima del Pontificato di Sixto V. si trattavano  
 tra di loro col titolo d'Altezza. Il prenup  
 ziale della matrice di Casa Orsini per aver am  
 zata la moglie sua, che era di Casa Lafran  
 celli, nobilissima Romana, fu per cio il  
 detto prenupziale preso prigione in Castel S.  
 Angelo, ove vi stiede p' sei Pontificati,  
 fin a quello di Innocenzio XII. Nel qual  
 tempo egli sposo vna bella giovine, figlia  
 Jun

D'un oroscio, che poi doppo la libertà ha  
vuta dilento principessa. Questa giovine  
fù aperuata da lui con il canonicale dal  
la fortezza, che S'innamorò.

Ogni Cardinale, Ambasciatore regio, Nepo-  
ti de Papi dichiarati e le due famiglie  
Colonna e Orsini godevano la prerogativa  
della Campanella di 200. tt. almeno, la qua-  
le si soleua sonare in occasione delle cappel-  
le pontificie, visite principali, et altre fun-  
zioni. In tempo d' Alessandro VII. nacque  
controverfia di precedenza fra le due fami-  
glie Colonna e Orsini, e per questa causa  
non andavano alle funzioni. Si che de-  
gnato Alessandro VII. gli tenò ad ambe  
due la Campanella; e se non s'accorda-  
vano presto trà di loro, Sua Santità era  
di intenzione di levargli anche il soglio  
Pontificio, e di non permettere più, che  
nelle cavalcate pontificie andassero  
dentro la guardia svizzera. L'aggiusta-  
mento fatto trà di loro, seguì p' opera dei  
due Cardinali, Colonna ed Orsini.

Vi erano molte case potenti in Roma, come  
la casa Caetani, l'Orsini et altri, che pi-  
gliavano danari ad interesse, e per la  
loro potenza non potevano esser affretti  
dai

Gai pontefici a pagare i frutti e il capi-  
 tale. E benchè i creditori di questi signori  
 reclamassero fortemente alli pontefici papa-  
 ti, li medesimi non li volevano sborsare a  
 pagare i loro debiti per non inimicarsi i di-  
 loro nipoti ex famiglie così potenti in Ro-  
 ma. Ma Innocenzio XII. Pignatelli, che  
 non volle i nipoti a torto obligo molti  
 baroni Romani a pagare i loro debiti, a se-  
 gno che in tre o quati anni fece pagare i  
 medesimi sopra 7. milioni, con far mettere  
 in vendita il loro feodi, palazzetti et altri  
 stabili.

Per prima (morto ch'era il Papa) i Cardinali  
 ogni mattina si radunavano in vna delle  
 stanze del Palazzo Vaticano a dare i voti  
 per l'elezione del nuovo Pontefice, ed il  
 simile facevano anco il doppo pranzo. Del  
 resto dati ch'aveuano i voti, se ne ritorna-  
 vano alle loro case a pranzare, a cenare, ed  
 dormire. Essante questa libertà grande veniva  
 differita a più mesi e forse a qualch'anno  
 la detta elezione. Un tale di casa Sauegli  
 trouò l'invenzione del Conclave, e ristrettezza  
 di celle per loro habitazione, con vn par-  
 ce mangiare, e con essere serrati dentro e per  
 tal causa li Pontefici a venire dichiarar  
 no

no la casa Pauelli per Marescialli per  
petui di Contave. In oggi p' essere estin-  
ta la detta famiglia, il regnante Clemente  
XI. l' a conferita questa carica al Principe  
Don Augusto Pigi. O sia lungo o breve il  
Contave, la Camera apostolica da 2000. Scudi  
di regalo al detto maresciallo.

La città d Albano pocho discosta di qua apar-  
teneua al Principe Pauelli ed è feudo Imperi-  
ale, e per questo la Camera Apostolica ha com-  
perato detto Principato per fugire, che com-  
prandolo vno de' Baroni Romani era obligato  
di chiedere l'investitura all'Imperatore, e  
la Camera non chiese l'investitura, quantun-  
que Martiniz fece gran gridi sopra.

La casa Forza, sono quasi tutte seffe torvide.  
Questa famiglia ha la facoltà concessagli  
da' Pontefici di creare Dottori, i quali deuo-  
no pagare p' la detta patente 35. Ghilii; e  
oltre di ciò ha la facoltà di creare Cavalieri.  
Il palazzo oue habita il Duca Forza  
è chiamato il Palazzo Anoniano, perche  
Alessandro VI. lo fece fabricare.

Il Papa deve tenere 40. Palafrenieri e do-  
dici sedrari: e quando non li tiene, la Camer-  
gli porta per il loro Salario, il quale lo ritie-  
ne lui.

La casa Borgheze è la più ricca di Roma, e si

57.  
91

e si dice che habbi isoوو. scudi d'entrata.  
di Principi che hanno grano e vino danno  
alla sua famiglia la parte di pane e vino  
in boccale di vino e quattro pagnotte bian.  
che il giorno.

Quando i Cardinali vanno p Roma con fiocchi  
rossi ai Cavalli della Carozza, tutti i servi  
son vanno avanti; ed ogni Carozza che l'in-  
contra deve fermarsi e lasciar che passi. Ma  
se il Cardinale p suo divertimento va a pi-  
gliare aria per la città con una Carozza, i  
servitori vanno a dietro, ne sono obligate  
le Carozze a fermarsi. Quando viene qual-  
che Carozza incontro ad un Cardinale, quello  
che porta l'ombrello avvertisce gli altri servi-  
tori, che signor sia dentro, e'l Decano, che va  
sempre alla portiera a canto del Cardina-  
le, lo riferisce al suo Padrone.

Nel tribunale del Campidoglio, che vuol dir del  
Senatore, sono registrate tutte le corteggiane  
pubbliche, cioè tutte quelle che tengono la por-  
ta aperta, le quali essendo stata taluna del-  
le medesime goduta da qualche uno, e che  
non l'abbia pagato, ne habbi interzione di  
pagarla la corteggiana, cita quel tale in  
Campidoglio, ove viene tassato il prezzo  
secondo la qualità della corteggiana, perche  
fi

Se ha la casa a piano terreno, lo statuto dice, ad terram planam, Julium unum, e cosi se quello l'ha goduta più giorni ha un giulio per giorno. E se sta più in alto, si paga due, tre o più giulii per volta, secondo che è magnifica.

Ogni qual volta il Papa vuol creare Cardinali, è necessario ch'egli faccia intimare il Concistoro, nel quale inservengono tutti i Cardinali, che non hanno qualche impedimento, e sua stessa medesima. E questi concistori per prima si soleuano fare di 15. in 15. giorni, ne quali il Papa conferiva a' sigi Cardinali tutti quei negozi di premura per sentire il parere loro. Adesso è sconquassato tutto l'ordine poiche i Concistori si fanno di rado e per supplir alle apparenze, poiche adesso che il Sacro Collegio è ripieno de' Cardinali nazionali, per causa delle nomine introdotte dalle teste coronate, i Papi non sono più in istato di conferire i detti negozi ai sigi Cardinali, i quali se essere Fedeschi, francesi non possono ricevere consigli favor e parer da alcuno de' nazionali, perche questi riconoscono dal loro Re la dignità Cardinalizia e non dal Papa. E perciò si continua ancora lo stile di

di radunare i Conistori, ma Solo per appa-  
renza e non di negozi graui, ma il Papa  
li confida negozi di poco rilieuo. Li Conisto-  
ri Sono di due Nature, vno si chiama Semi  
publico e l'altro publico. Nel semipublico  
Sole il Papa dichiarare i Cardinali che vuol  
creare, qual funzione si fa con il Solo Papa  
e sigi. Cardinali. Il Papa dopo che ha discors  
con i Cardinali di negozi, che gli voleua con-  
ferire, si caua dal Petto vna lista doue Sono  
notati li nomi de' Cardinali noui, dicendo:  
Habemus fratres, e il suo auditore legge alta  
voce li nomi de' medesimi, dopo di che il Pa-  
pa dice ai Cardinali: Quid vobis videtur?  
E questo è per conseruare lo stile antico,  
ma per prima, che i Papi creauano i Car-  
dinali a loro piacere, e che non era introd-  
to l'abuso delle nomine regie; quando il  
Papa voleua fare promozione era necessario  
prima di dichiararli di radunar tre volte  
il concistoro. Nel primo de quali il Papa  
palesaua al sacro Collegio la di lui inten-  
zione, di voler creare Cardinali, e ne ad-  
duceua li motivi, e per diceua: quid vobis  
videtur? Al Secundo Concistoro poi se il  
Cardi

Cardinali non vi haueuano repugnanza, il  
 Papa dichiaraua il numero di quanti ne vo-  
 leua creare, adducendo senza nominarli le qua-  
 lità di medesimi e le raccomandazioni de' Prin-  
 cipi. Dopo di che diceua di nuouo: *Quid vobis  
 videtur?* Nella terza volta si radunaua  
 di nuouo il Concistoro e se i Cardinali non faceuano  
 oppositione al numero da crearsi, allora li dichia-  
 raua pubblicamente. Per prima il Pontefice nel  
 secondo Concistoro non solo dichiarauano il nu-  
 mero, ma anche i soggetti, che voleuano crea-  
 re Cardinali, da che ne traqueuano diuersi sconci-  
 ti per adattare o quello, o quel altro, e così non  
 dichiararono più che il solo numero. Dichia-  
 rati dunque che sono nel Lunedì la mattina i noui  
 Cardinali questi per tre giorni continoui restano  
 di Paonazzo e nelle proprie case riceuono li  
 Complimenti di tutta la Corte Romana, tol-  
 tone però i signi Cardinali. Ven è che cias-  
 cuno de' Cardinali Nuouo nel riceuere le dette  
 visite non possono partire da una stanza, doue  
 aiecuono e si accompagnano i signi. Per vn  
 principe e Ambasciadore fanno due spasse-  
 giate per la stanza, e lo riceuono e lo riac-  
 compagnano alla soglia della porta senza  
 sedere, o dar a sedere. Co' gli altri inferiori fan-  
 no

173  
93  
fanno una passeggiata solo. Quelli che  
vengano di fuori ricevono le visite dopo  
l'entrata publica. Nel Giovedì poi susse-  
guente il Papa suol dare il Capello Car-  
dinalizio ai nuovi Cardinali, che si chiama  
concistoro publico, perche sta sempre aperto.  
Venuto che è il Papa nel Concistoro, van-  
no due Cardinali nella Capella, ove sta af-  
frettando il Cardinale nouo, e ti fa il giura-  
mento di fedeltà all'altare. Qual ter-  
minato lo conducono in mezzo di loro nel  
Concistoro, e posto si il nuouo in ginocchioni  
auanti il Papa, gli bacia il piede, la scian-  
do tutta la cappa magna spiegata, il Pa-  
pa gli impone sopra il capo il Capello Car-  
dinalizio con i fiocchi, e gli dice nel me-  
desimo tempo: accipe pilcum murice tinctum  
et esto princeps Silesiae. Quando i Papi  
haueuano i Cardinali nipoti dichiarati che  
haueuano l'habitazione nel Palazzo pon-  
tificio a pian' terreno a monte Cavallo, il  
Cardinale Nipote. Dana da pranzo quella  
mattina ai nuovi Cardinali; adesso non  
si usa più. Dopo pranzo va dal Papa, il  
quale riceue complimenti dal Cardinale  
nouo, e fatta questa visita va imediata-  
mente a visitar S. Pietro, e di li passa  
alla

alla visita del Cardinale Decano, e queste  
tre visite bisogna fare in quel dopo pranzo.  
Terminato il consistorio il papa manda al  
Cardinal nuovo quel cappello, che per cerimonia  
gli ha messo in capo, per un Cameriere. Suo d'ho-  
nore in un bacile coperto con un fucatoio  
di seta, con merletti d'oro intorno, e per rega-  
to il Cardinale da 500. scudi d'oro, che ser-  
vono per mancia alla camera segreta del  
Papa.

Tutti quei Cardinali che sono d'una religio-  
ne che portano il cappuccio devono vestire  
l'habito della loro religione, solo il cappello,  
berettino, e beretta à 4. pezzi sono rossi. E  
tutti gli altri religiosi, che non portano ca-  
puccio vestono, come li altri Cardinali, come  
i Gesuiti, Chierici regolari &c. con questa dif-  
ferenza però, che gli non portano ne seta  
ne scarlato.

I Cardinali nuovi dopo haver finite le visi-  
te del Sacro Collegio fanno quelle degli  
Ambasciatori regi, e dopo essi Principi e  
principesse Romane, le quali gli ricevono  
separatamente de loro mani e danno an-  
che i freschi separati.

Quando i Cardinali nuovi vanno uno o in  
truppa à visitare i Cardinali vecchi ad uno  
e per

essendo vestiti con mantelletta, rochetto, e moz-  
 zetta, e quando sono arrivati al primo capo  
 della scala, ciascuno maestro di camera dei me-  
 desimi gli toglia la mantelletta, e resta cias-  
 cun Cardinale nuovo col rochetto e mozzetta,  
 nella qual forma gli riceve il Cardinal visi-  
 tato, il quale viene ad incontrar i nuovi, scen-  
 dendo cinque scalini; e mentre si trattengono  
 in ceremonie, si porta prima il rinfresco ai signi  
 Cardinali in tazze con coperchii di cristallo, e  
 poi al corteggio. E il Cardinal vecchio deve  
 hauere tanti cadatani da seruire (ad alzar  
 la coda) tutti i Cardinali nuovi che gli danno  
 la visita. Terminata la visita il vecchio non  
 accompagna i nuovi sino alla camera.  
 E il Cardinal visitato deve dar vna doppia  
 per sala di ciascun Cardinale nuovo, cioè per  
 i staffieri. Poi quando i vecchi rendono la  
 visita ad vno ad vno, restituisce il nuovo  
 fatto alla sala del vecchio. Ma quando fra  
 i nuovi si troua vn Principe, quello dara più  
 doppie, e li viene pur restituito tanto.  
 I Cardinali vecchi per risparmiare i rinfreschi  
 al nuovo gli daranno la visita a cinque,  
 sei, se vogliono.

Il

Il Palazzo del Papa a Monte Cavallo paga  
ogn'anno 40. Ducati di censo al Duca di  
Modena, che egli non ha mai voluto ven-  
dere.

Quando venne la Regina Cristina di Svezia  
a Roma, il principe Marsilini si mostrò  
più magnifico alla sua entrata, che nessun  
altro principe, e per questo la Regina cercò di  
abboccarsi con lui; ma non poterono accordar-  
si del Cerimoniale, perché il principe era gran-  
de di Spagna, e si voleva coprire col Capello.  
Finalmente s'accordarono, che la Regina lo  
dovesse ricevere sopra un Balcone occasiona-  
mente, e che la Regina stesse in mezzo fra  
due Cardinali, i quali come per maggior com-  
modo per il caldo, dovessero tenere la beretta  
loro in mano. Ma la Regina in mezzo dell'v-  
dienza fece due volte segno ai Cardinali di  
mettere la beretta: quando lo fecero, il prin-  
cipe mise anche suo Capello, e l'udienza  
instantaneamente fu rotta.

Innocenzio X. Pamfili benché in alcune con-  
giunture gridasse e strepidasse, non per que-  
sto era arrivato al somo la sua Colea, ma  
quando cominciava a grattarsi la Barba leg-  
germente, allora era nelle fiere maggiori.  
Si dice che Guido Leni abbia fatto S. Michaelis  
Apr.

Arcangelo al primo altare à man dritta della  
 chiesa de Capuini, e come che S<sup>t</sup>. Michaelle  
 tiene in catenato il Demonio con vn piede sul  
 li fianchi, vogliono alcuni, che la figura del  
 Demonio rappresenti il detto Innocen<sup>to</sup> X.  
 che ha poca barba e pochi capelli in testa.  
 Alla chiesa della madonna del Popolo vi era  
 vn quadro nel primo altare alla man dritta  
 quando si entra per la porticella della parte  
 del monastero, rappresentante S<sup>a</sup> Lucia,  
 la quale haueua due santi di qua et di là,  
 vno S<sup>t</sup>. Agostino e l'altro S<sup>t</sup>. Biola di Foren-  
 tino, e à piedi in ginochioni si vede vn Pon-  
 tefice con vn cardinale ed altri con corone  
 d'oro in capo. Saranno da 30. anni in circa  
 che fù esaminato questo quadro, e fù troua-  
 to che la idea di S<sup>a</sup> Lucia era stata estratta  
 dalla figura di Vanozzi goduta da Alessan-  
 dro VI. e quel Pontefice in ginochione è il me-  
 desimo Aless<sup>andro</sup> VI. Il cardinale rappresenta  
 al vno il Card. Cesare Borgia, figlio di  
 detto Aless<sup>andro</sup>. e le sette coronate vna rappre-  
 senta il Duca di Randia altro figlio, e gli  
 altri tutti Parenti del Papa, con vn gran cor-  
 teggio appresso. Scopertosi ciò andò la san-  
 ta visita, composta de' Cardinali, e Prelati,  
 e n

e riconosciuta la verità, lo fecero levar, e  
 li collocarono vn altro quadro più grande  
 del altro, che rappresenta *St. Lucia* tirata  
 da boui. ma quel primo quadro si può ve-  
 dere, ed io l'ho visto nel primo cortile del  
 monastero à man dritta, e i ritratti del Pa-  
 pa *Aless. vi.* e di tutta la sua Compagnia  
 e corteeggio, vi è ancora in buono stato, ma  
 si vede, che la figura della *Vanozzi* e dei  
 due santi è scangiata, e vna mano più  
 abasso ha fatto tre altre figure per sup-  
 plire il quadro, e per conseruarne la memo-  
 ria. Tutto il quadro è fatto al modo di *Ben-  
 turechio* e di *Pietro Perugino*.

Si ha detto d'Innocenzio. x. *Pamfili*, che tre  
 cose l'hauerano fatto Papa, cioè parlar po-  
 co, dissimular molto, e non far niente.

Quando il Papa *Alessandro VII.* mandò il car-  
 dinal *Chigi* per legato à *Lateran* in *francia*, auuò  
 la sua comparsa in quel Regno ni scisse decorosa  
 impose tre gabelle, vna sopra il tabacco: la secon-  
 da sopra la carta e la 3<sup>a</sup> sopra il Sapore: fo-  
 rono di che uscì vna pasquinata che diceua: *Con-  
 tra folium, quod vento rapitur ostendis potentiam  
 tuam et stipulam siccam persequeris.* Non fu  
 xalmente

nalmente Alessandro e avendo bussato alle por-  
 te del Paradiso S. Pietro disse: chi va là, e in-  
 teso S. Pietro che era uno de suoi successori fra-  
 tancò la porta e fatti i Complimenti con Alessan-  
 dro, questo gli soggiunse per dir il ver, mi  
 sento uno gran fame. Di fatto S. Pietro fece in-  
 bandire una tavola con preziose viuande. Alessan-  
 dro si pose a sedere e non mangiava, disse  
 S. Pietro: tu dici d'aver fame e non mangi, se  
 le viuande non son buone, faremo portare delle  
 migliori; allora soggiunse Aless. le viuande  
 sono bone, e sono esquisite, ma la causa per la  
 quale io non mangio procede della tovaglia  
 ch'è molto sporca. Allora S. Pietro soggiunse:  
 se tu voleui la tovaglia pulita, non bisognava  
 mettere la gebella sopra il Sapone.

Clemente IX. permise ad istanza delle Dame  
 di poter esser visitato a due a due dalle me-  
 desime, il qual esempio non lo hanno poi  
 più costumato i pontefici successori d'esser  
 visitati nel Palazzo Apostolico, eccettuato  
 però, che dalle Regine ed altre Dame Courane;  
 ma ogni qual volta qualche Dama hauesse  
 da conferire qualche negozio importante piglia  
 la congiuntura che il Papa vada a visitar  
 qualche Chiesa, che vi sia la festa, che poi nel  
 uscire dalla soglia di detta Chiesa, la Dama gli  
 bada

282  
bacia i piedi e gli porge qualche memoriale.  
In Roma è libero di tenere puttane e concubi-  
ne. Un marittimo francese a canto del monte  
Doro ne tiene una a canto mio, pubblicamente  
e tutta Roma è piena di tali personaggi.  
I Barbieri tutti quanti a Roma di pingino le  
mura di fuori delle loro botteghe di turchini,  
che sente a loro Dugim segno, come in altri luoghi  
i bacili.

Tutte le Domeniche, giorni di festa alcuni dei ge-  
suiti escono dopo pranzo, e predicano pubblica-  
mente l'oro in piazza Navona, e gli altri altrove,  
nelle cantonate delle strade e nelle piazze pu-  
bliche.

### Duca Poli di Casa Conti.

Con tutto che la famiglia Conti habbi havuto 12.  
Pontefici e un Antipapa del suo casato e tra  
questi qualche d'uno dei Pontefici siano due stati  
deposti dal Papato, e tornati ad essere Cardinali,  
uno però dal Papato passo ad essere canonico  
di S. Giovanni Laterano.

Due fratelli del Duca vivente morivano anni  
fao alla porta ferrea assieme col General d'Ar-  
rari oppressi dal Turco. Il veterani conoscendo  
di non poter resistere alla forza del Turco fece  
ritendere al General Caprara, che gli mandasse  
socio

29  
27  
loccorso; ma perche il Duca Capraro era ge-  
loso del Veterani differi tanto di spedirlo, che  
i Turchi tagliarono à pezzo Veterani, due Conti  
et tutta la sua gente.

Truandosi questa famiglia Conti in grandi an-  
gustie per le poche rendite della Casa in occasio-  
ne che venne à Roma la Regina Cristina di Swe-  
zia, et che il Duca morto al servizio della Med<sup>a</sup>  
in qualità di suo Maestro di Camera con cento  
Scudi di provvisione al mese, e la Duchessa sua  
Consorte in qualità di prima Dama di S. Maestà.  
con 60. Sc. al mese di provvisione; et tre l'assigna-  
zione d'un Palazzo per loro habitazione, uso di  
Carozza e Cucina per i Med. e altri proventi, con  
che la Casa si era molto sollevata. Ma come  
che vi era qualche emulazione tra il Duca e  
il Marchese del monte, quale era gentilhuomo  
e favorito di S. Me. e che si abusava troppo del-  
la grazia di sua Ma. con fare 1000. monopoli  
per guadagnar danari non senza qualche discre-  
dito di S. Me. come con recettar banditi, permet-  
tere mille infamità nel fianco della Regina,  
e mantener un gioco pubblico, di che ricauava  
trenta e quaranta Sc. il giorno.

Successo che S. Me. perse tutte sue entrate in  
Homeraria, e per tal causa la Regina fu ries-  
tata di licenziar quasi tutta la sua fami-  
glia

glia, restando con qualche familiare più ne-  
cessario, per lo che Innocenzio XI. gli assegnò 20.  
Sc. l'anno 17 suo mantenimento. Si recuperate  
finalmente le de entrate, col mezzo del Mar-  
chese del Monte, in vece che S. M. dove per un  
fiar subito nelle mani ponteficie le entrate  
assegnateli, disse tanto, che fu necessitato  
il Pontefice di fargli intendere, che havendo  
elle recuperata il suo, per ciò dove se rinua-  
re l'assegnatoli, il che fece altamente l'a-  
nimo reale a segno tale, che ne fece gran bo-  
glienza in lettere, e primo col Cardinal Albani  
ministro d'Innocenzio XI. e poi col Cardinal  
Azzolini confidente della Regina, il quale ri-  
tenne appresso di se dal primo ingresso che sua M.  
fece in Roma fin al ultimo respiro di sua vita,  
lasciando nel suo testamento herede il detto Car-  
dinale. In dette lettere si doleva che sua Ma-  
està non l'avesse spogliata di quell'appan-  
gio di 200 sc. all'anno, tanto più ch'era una  
cosa tenue e non cento e 200 sc. coi quali si po-  
teva riparare a qualche necessità della sede  
apostolica.

In Etrea in Pomerania era quello che maneggia-  
va le entrate e gl'interessi della Regina. Forma-  
to a Roma il detto Marchese del Monte glorioso  
per aver riportato la vittoria della recuperazio-  
ne

ne dell' entrate regie, S. M. lo dichiaro suo Caval  
 la 1770 maggiore, e questo non sarebbe stato ni  
 ente, se non vi havesse aggiunta la codetta, cioè  
 che come a tale se gli dovesse dare dell' Eccellenza.  
 Ma i piu suoi Corteggiani interpretarono la cosa  
 assai diversa da quello che appariva, stimando  
 che circa il dare dell' Eccellenza al D. marchese  
 fosse fatta ad arte per diffarsi del Duca di Poli  
 suo maestro di camera. E così il Duca si ritirò  
 dal servizio di S. M. tanto piu che ne hebbero im  
 quello maggiore da ~~suoi~~ <sup>suoi</sup> parenti, particolar  
 mente dalla Duchessa d' Aquaparta sua figlia,  
 che era una delle piu belle Dame di Roma. Inteso  
 tal novità dal sacro Collegio di dover dar dell'  
 Eccellenza al D. marchese si partarono di ac  
 costarsi al di lei Palazzo, e solo 5. Cardinali fu  
 rono quelli che continouarono la pratica, ma  
 però non così frequente, come prima, e liasched'un  
 de medesimi. Solo una volta il mese andavano a  
 visitarla, e questi furono i Cardinali Affolini  
 Ottoboni, che poi fu Papa; Bafadonna petrucci  
 do disgustata la Regina tutte le Dame prin  
 cipali di Roma, e i principi e piu copricui, Per  
 ridotta S. M. a non haver pratica che de suoi  
 Cardinali a segno tale, che era proverbiata per  
 Roma. Regina Cardinalium. Mancati final  
 mente questi ancora, si ridusse S. M. in Gola.  
 La

La Regina essendosi gravamente animalata  
in letto assistita da suo medico, successe ma-  
sera mentre era più aggravata del solito, che  
si senti qualche rumore nell'appartamento del-  
le donne che aveuano la loro stanza sopra le  
stanze della Regina, onde il medico spedì subito  
un seruo ad effetto che si quietasse detto ru-  
more, come in effetto seguì; ma non passò molto  
che si senti altro rumore, a causa di che il me-  
dico spedì alcuni a vedere che rumore era, e  
Monfr. Vaini fu sorpreso colla Giorgina Cantar-  
vina di S. M. in confusione, onde Monfr. Vaini  
cauò un anello prezioso dal dito per donarlo  
a qui era accorso, ma questo si fuo di non  
poterlo ricuere po esserui molti oculi, che  
haueuano visto. Fu tanto S. M. guarì dalla  
sua infirmità e ne furono celebrate le alle-  
grezze nella chiesa del Gesu. In questo men-  
te fu riferito alla Regina il fatto del Vaini  
quale ad bonum esse se ne fugì a Modena per  
mettere la sua vita in saluo, e il simile fece  
Giorgina con rinchiudersi nel monastero per  
gior l'ira reale, la quale si trouauo offesa  
altamente nel veder il poco rispetto portato  
al Palazzo reale, alla sua infirmità gra-  
ue, e al venerabile che staba esposto nella  
sua Capella. Quanta dunque che fu sua

chiamò il Capitano Morolla Capo bandito  
 de Sicarii ch'ella teneua, e d'atogli unabor,  
 la di doppie p servirne con i suoi huomini  
 Damaziar Monsfrè a Modena, oue stette per  
 qualche tempo, et Morolla, se ne ritornò a  
 Roma con dire, che con tutte le diligenze ima-  
 ginabili non haueua potuto rinuenir il detto  
 Daini, ma che haueua talmente disposto  
 i suoi huomini colà, che se non c'era scapato,  
 forse tra poco v'inciaperebbe. Dissupata al-  
 tamente la Regina di ciò disse: io sono tradita,  
 et tradita: io morirò e se rivoltò verso il  
 Cardinale Azzolini disse: e tu mi verrai preso,  
 imputando ad Azzolini la colpa di non es-  
 sere stato ammazato Daini. Per questa colera  
 gli si accese di nuovo la febre, ricadendo infer-  
 ma, che fù l'ultima sua maladia. E d'essa  
 esp, che mentre la Regina staua in buona sani-  
 tà venne a Roma il Duca di Mantua, al quale  
 M. diede tutti diuertimenti imaginabili, tra  
 quali lo fece sentire a cantar Giordina, che  
 lacque estremamente al Duca, quale pregò la  
 n. S. di concedergliela, ma Ella non volse.  
 La perdita che fece il Duca di Poli del ser-  
 uizio attuale di S. M. fù tra breue ricompen-  
 sata col matrimonio del figlio fatto colla  
 Sorella

sorella del Conte stabili Lorenzo restata  
 Doua del Duca d'Anticoli di Casa Colonna  
 ma della Stirpe di Sciarra Colonna, che porto  
 per dote allo sposo sopra mezzo milione  
 che niun'altra dama in Roma de' principa  
 li viveua con maggior spazzo di Carozze de  
 lei. Questo Duca entrato cosi col mezzo di de  
 to matrimonio nelle maggiori delizie del  
 mondo, si di ricchezze, nobilita e bellezza  
 singolare, cominciò a prendere alla gaillarda  
 e ha spregato tutto, a segno tale, chela di  
 lui Casa si troua in molte angustie. E  
 come l'una e l'altra Casa di Poli e Colonna  
 non sono state feconde di figlioli, hanno  
 habute gran prole, tra le quali due femine  
 che sono state maritate, una col principe  
 S. Martino fratello del Principe Pamfili,  
 e ambedue questi figli non hanno pigliati  
 altra dote che la bellezza, quella di S.  
 Martino è morta ultimamente.

Contro i Barbanni è stato fatto il motto.  
 Quod non fecere barbari, fecere Barberini.  
 Ogni Cardinal che entra in conclave puol fare  
 dieci e piu sigilli di cifre per poter sene ser  
 uire in occasione di sigillar le schede  
 dello scrutinio e dell'acesso, due sogliono

Dare

Dare i loro voti. La prima scheda doue si  
 da il voto principia con Elego e questa si chi-  
 ama Scrutinio. La seconda che principia Ac-  
cedo vuol dire, io mi arreso al parere degli al-  
 tri, che eleggono vn Cardinale di Sua Soderiffine.  
 Nel fine di ciascheduna scheda vi e segnata  
 al di fuori: Signa, che vuol dire, una cifra la  
 quale ogni Cardinale deue porre e nell'vna e  
 nell'altra scheda la medesima. In capo della  
 scheda sta stampato Ego, e in quello spazio  
 deue scriuere il nome di battesimo. Doppo que-  
 sto viene stampato nell'istessa riga: Card. dop-  
 po il quale deue scriuere il suo cognome. Nel  
 mezzo della scheda son stampate le parole  
 colle quali si da il voto, e principiano: Eli-  
go etc. Dopo le quali deueno mettere il nome  
 di quel Cardinale, a chi vogliono dar il voto.  
 In ogni scheda i maestri di Camera Ceremo-  
 nie vi pongono la cera rossa molle per 4. sigilli  
 I due primi sigillano il nome del Cardinale, che  
 da il voto, e questo non s'apre mai, succeda che  
 si sia sbagliato. Il voto resta aperto, e la cifra  
 vien parimente sigillata. Succedendo che  
 vn Cardinale habbi hauuto li voti sufficienti  
 e giusti per diuenir Papa; allora i tre Cardina-  
 li recognitori, che si eleggono in quel punto

vedono se hanno operato bene li tre scruta-  
tori e cominciano a diffigillar le cifre tan-  
to dell' Cligo, come del Accedgo per veder  
se quello che ha havuti i voti giusti ha  
se dato il voto a se medesimo, il che sareb-  
be nullo. Ma succedendo, che uno Rabbi ha  
to o nel solo Cligo o vero con l' Cligo e  
Accedgo voti sopraondanti non si fa quella  
diligenza di diffigillare le cifre; perche  
per l' Elezione d' un Cardinale in Papa vi  
vogliono voti di due terzi de' Cardinali.  
Ogni Cardinale nel portare suo voto all  
altare da riporlo in un calice grande, che  
serve per la funzione da ponni dentro ciasche-  
duno il suo voto, lo deve portare con due di-  
ta alzate, che ciaschedun lo veda, e prima di  
porlo nel Calice ciaschun Cardin. deve fare  
questo giuramento, che sta stampato a lettere  
majuscule, che dice: Tesoro Anspum Domini  
qui me iudicaturus est, me eligere, quem se-  
cundum Deum eligere deberem, quod idem in  
excussu praestabo. Postte dunque tutte le  
schede dello sentinio nel calice si vede, se  
vi è qualche Cardinale ammalato, che per  
causa d' infermità non ha potuto inter-  
venire nella Capella; allora si caivano à so-

101  
Carolus  
Ego card. cardinalis NN.

Dieses wird mit oblatz, und mit einem unge  
abgeles und ferdig gemacht, dieses auch  
abgeles.

(L 5) dieses bei jeder 2. cere-  
monie in jeder. (L 5)

Eligo in Summa Pontificem  
a. l. e. u. m. D. meum D. card.

Dieses wird so viel möglich mit Krone  
und goldenen. Und dieses letztere wird  
offen gehalten, damit es besser gesehen wird.

(L 5) dieses wird Scabini  
genannt (L 5)

Tu es Petrus.

Es ist in wasser spring d. Symbolum, worzu  
man noch dreier im Fischmarkt d. e. f.  
D. dieses wird auch Krone  
dies 2. Ceremonie in jeder.

(L 5) (L 5)

unus

huiusmodi Cardinal, esse in hoc loco  
clave gestat, et hoc sig. 10. und in sig. si  
gilt, mit diesem wappem sig.  
pescer bei dem Scrutinis e dell'acceso  
in Ordnung.

arum hoc Scrutinis gestat, so wird  
D. Cardinalis per recognitionem gannet,  
necessaria in instanti exspectat, in p. si so  
in ob die D. Scrutatoris instigat pro fusum  
fol. Diese usum die sigille de d'isum way.  
quidam sig. d'isum sig. in hoc ob obum fol. 10  
gestat, per ist fol. null.

Legna

Ego (Cognominis) Card. (Cognomen) 101<sup>c</sup>  
baptoral.

(L.S)

(L.S)

Accedo seculo Domino meo  
D. Card. ad digne hinc access.  
ora uimand by the way will, hinc access.  
Accedo seculo.

(L.S)

(L.S)

Tu es Petrus.

Remen

Signa

38  
107  
a

tre Cardinali, che si chiamano infermari  
questi tre pigliano una scatoletta, ch'è  
sulla sopra l'altare, e coram omnibus viene  
aperta e rivoltata, accio che vedino, che  
la c'è niente dentro, ed immediatamente vie-  
ni serrata sopra della qual vi è posta una  
cedola vacua dell'Uligo, ed entrati in cel-  
la dell'inferno gli depositano sul letto la  
cedola, e tutti tre escono fuori, dando lam-  
mal Cardinale di scrivere il suo voto senza  
essere veduto da nessuno. fatto ciò, rientra-  
no portando seco la capsetta, entro la qual  
si il detto forame il Cardinale mette il suo  
voto, e prega uno di tre Cardinali di far al al-  
tore il giuramento a nome suo. Quando tut-  
ti i voti sono insieme nel Calice, eligono  
4 Cardinali a sorte; per questo nella Ca-  
ella è una tavola con tanta mecaui tonodi  
dentro la medesima, in ciaschaduna delli  
quali vi sta una palla di legno, sopra del-  
la quale è scritto il nome di ciasched'un  
Cardinale e anche delli assenti. Si pigliano  
tante palle, quanti sono i Cardinali presen-  
ti, e si battano dentro una saccoia, qua-  
nuovoltata e ribattuta più volte se ne  
cavano i nomi dei tre scrutatori, i quali  
pren

9<sup>a</sup>  
prendono dall'altare il calice, oue sono po-  
sti tutti i voti, e lo portano sopra una ta-  
vola grande, oue sono due gran bacili d'ar-  
gento posti à la vista di tutti, e posti i  
tre scrutatori à sedere mettono tutti le schedo-  
le sopra uno di sti bacili. Cominciano à nu-  
merare le schedole per vedere se sono tutte  
e che confrontino con quei Cardinali che si  
trouano presenti in conclave. Et trouati esse  
giusti, il primo de scrutatori apre vna delle  
dette schedole, e vede à chi è stato dato il  
voto, e senza dir niente la dà al secondo,  
e questo al terzo scrutatore, il quale ad al-  
ta voce dice il nome di chi è stato dato il  
voto, e ciaschedun Cardinale che sta al suo  
sedile tenendo vn Puerpitello avanti di se  
e vna lista stampata avanti di se, oue sono  
notati tutti i nomi dei Cardinali viuenti  
con vna linea a ciaschedun nome, e li fa  
vn taglio in questo modo

Scrutinium      Marescoti      Accessus.

Non essendo i voti sufficienti, qualche Car-  
dinale si abbruciano le schedole tanto dello  
scrutinio come dell'accessus. Lo stesso si fa  
quando non sono giusti, che ce n'è vno di più  
o di meno, che deouono essere. Si sona vna  
campanella che è fori della capella, mà la  
corda è dentro, e subito comparisce qual-  
che

40.  
102

heduno alla porta bussando, a cui dicono che  
porti vn braciere di fuoco. Dentro la Capella  
mentre si costruisce il Conclauo, vi è fatto  
vn fornello di cotta alto più d'un huomo e lar-  
go quanto possono abbracciar due huomini, qual  
fornello si stringe di sopra, che resta più largo  
che quanto la bocca d'un cannone, e si estende  
di lunghezza da dieci canne, che poi forse fuo-  
ri d'una finestra di Sta. Capella. In questo  
fornello mettono il braciere e vi bruciano sopra  
le dette schede, e poi serrano il fornello, e il  
fumo esce fuori della finestra; e da quella fun-  
cata argumentano i Cardinali, che la funzione  
della Capella è terminata. Vn Cardinale non può  
dare il voto a se medesimo, ne tampoco ha ven-  
dolo dato ad vno nello scrutinio non può darlo  
al medesimo nel acceso. Perche nello scrutinio  
solo i Cardinali capi di fazione danno il voto  
a qualche sua creatura, o suo ben affetto. Tut-  
t'ogli altri Cardinali che non hanno fazione nel  
scrutinio mettono neminem nella loro scheda,  
riseruandosi di dar il voto nell'acceso a qual-  
che Cardinale, che sia stato proposto da qualche  
capo di fazione. Alle volte in luogo di Scrine-  
rie neminem mettono il nome di qualche d'uno  
fuori

suoni del Loureau, chi si sia. Sono stati  
in finiti i modi di creare il Pontefice, quello  
però che si son fatti ultimamente vno era  
per adorationem, quando vn Cardinale nella la-  
pella partendosi dal suo sedile, si portaua  
ad adorare vn altro Cardinale, e se tutti gli altri  
Cardinali seguivano il primo, quello era fatto  
Cardinale! L'altro modo era per inspirationem  
quando vn Cardinale dal suo sedile si alzaua  
e diceua alta voce: Reuerendissimo Dno v. g.  
mare scottum iudicarem esse eligendum in summum  
Pontificem, et ego ipse ex nunc eligo eundem  
se tutti i Cardinali, nemine di serpare se con voce  
alta diceuano: eligo, quello era Papa. Il terzo  
modo è per compromissum, e questo si usaba ogni  
qual volta, ch' erano degli intoppi e delle compa-  
renze nel crear il Papa; allora i Signori Cardina-  
li formauano vna scrittura che principiaua così  
Nos Episcopi, Presbyteri et diaconi eligimus in com-  
promissanas, N. N. N. che vuol dire i nomi di tre  
Cardinali; quibus damus plenariam facultatem  
eligendi summum Pontificem, e qui esprimeuano,  
che doueua essere de gremio dei Cardinali, e  
specificauano quante doueua durare la loro  
facoltà, cioè 7. 8. 9. o più giorni, dopo i qua-  
li si intendeva spirata la loro potestà.

Sequitur che due hauer il Papa.

Che ha maschio.

Che non ha pazzo e senza uso di Ragione  
che non sia senza fede.

Che non sia eletto p simonia.

Hauuti dunque vn Cardinali i voti suffici-  
cienti per leper Papa nello sententio ed  
acepo, li tre capi d'ordine, cioè il Cardi-  
nal primo prete ed il Cardinal primo dia-  
cono si portano dal medesimo con digli: <sup>primo</sup>  
<sup>#2</sup> <sup>episcopo,</sup>  
<sup>et il Cardinali</sup>  
se vuol accettare il Pontificato o per togli-  
dal sacro solleggio. Quando risponde di si,  
allora i maestri di Ceremonia vanno dal  
nuovo Papa p saper dal medesimo che no-  
me si vuol mettere.

Ma se si dape il caso, che vn Cardinal  
haue se semplicemente li due terzi de  
voti, si esaminano le schede, interrogan-  
do il med<sup>mo</sup> che cifra haue se possa nelle  
sue schede: perche nello sententio e nell  
acepo deono mettere l'istessa cifra: e  
gli recognitori vanno cercando la cifra  
per veder se egli ha dato il voto a se me-  
desimo. che quando sia cosi, è nulla l'elezione.

U. Eletto

273.  
L'electto posto sotto il baldachino a sedere  
oue riceue da signori Cardinali la prima ad-  
orazione, vestito da cardinale. Qual termi-  
nata va a pranzo dal suo capo di fazzo-  
ne e in manganza di questo da qualche lo-  
diale suo amico, oue parimente riposa qua-  
che tempo. Dopo l'interrogazione del nome  
fattagli dal maestro di Ceremonia vien pu-  
blicato al popolo alla faniata nella basili-  
ca vaticana il cardinal primo Diacono col  
la croce avanti, e vn maestro di cerimonia  
apresso, e dice: annuatio vobis gaudium ma-  
gnam, habemus Papam Joannem franciscu-  
stephanum qui nominari voluit Pater X.  
Dopo haues riposato e rivestito da Papa in  
habito di camera, cioè veste bianca, rochet-  
to, mozzetta rossa e stola, ed e di nuovo  
condotto alla capella oue riceue la seconda  
adorazione dei Cardinali colle loro cappe.  
Dopo di che e vestito in pontificalibus  
con piuciale e mitra di lastra d'argento, scer-  
de in S. Pietro e postosi a sedere proprio sul  
altare maggiore, riceue la terza adora-  
zione, che e ad osculum manuum et oris. Co ter-  
minato il nouello Papa si pone dentro vna  
sedia portata a braccio da due sedai in se-  
ne va alle stanze pontificie a cena e a  
letto

44.  
104  
letto. E i giorni del suo Pontificato prin-  
cipiano non dalla creazione, ma dalla  
sua coronazione, che suol seguire dopo  
tre o quattro giorni.

Alessandro VIII. quando fu fatto Papa ha-  
veva 83½ anni, e haueua gusto, che i suoi  
familiari guadagnassero ad effetto, che dop-  
po la sua morte non haueßero di bisogno  
di seruir altri: e perciò diceua spesso ai suoi  
familiari: figliuoli per me sono sonate  
le 23. hore et mezza, per procurate di  
domandarmi delle grazie. finalmente mo-  
ri il detto Alessandro e tra le altre pas-  
sionate uscì questa di seguente

Venti quattro son sonate  
è già notte in Vaticano;  
Maestro Pietro Veneziano  
Le sue merci ha spaciato  
Venti quattro son sonate.

